

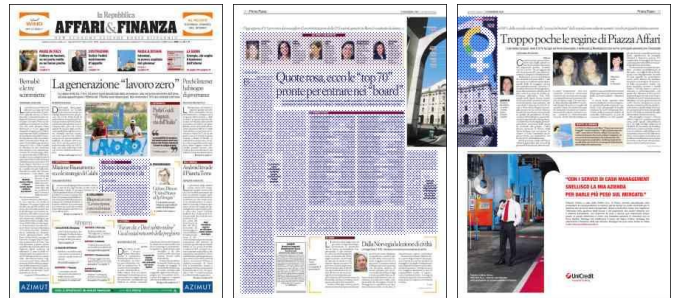
L'INCHIESTA

Donne, le magnifiche 70 pronte a entrare in Cda

CINZIA SASSO

La copertina dell'albo è bianca, il titolo è in inglese - *Ready for Board Women* - e il logo della Repubblica Italiana trasforma l'elenco di nomi messi insieme da un gruppo di associazioni private che hanno lavorato per un anno al progetto in uno strumento che ha una patente di ufficialità. Dunque, adesso, non ci sono più alibi: donne in grado di essere candidate a far parte dei consigli di amministrazione delle aziende ci sono, eccole.

► segue alle pagine 12 e 13



Quote rosa, ecco le "top 70" pronte per entrare nei "board"

Su iniziativa della Professional Women Association, quattro società di "head hunting" hanno scrutinato centinaia di nomi e hanno stilato un elenco: l'obiettivo è di aumentare la presenza femminile nei Cda

CINZIA SASSO

segue dalla prima

Basta sfogliare il dossier e pescare: dalla «a» di Alemanno Gabriella alla «z» di Zucchelli Susanna, attraverso settanta nomi e altrettante storie professionali. Un elenco stilato da quattro importanti società di head hunting che hanno vagliato centinaia di profili, li hanno sottoposti ad un'analisi severa e hanno concluso l'esame con voti di ammissione altissimi. È il lavoro che gli advisor fanno ogni giorno; solo che, stavolta, hanno ristretto la rosa unicamente a candidati di genere femminile. Un primo, inedito, passo sulla strada dell'emancipazione; una sorta di via italiana all'ingresso delle donne nelle

stanze dei bottoni. Come se per una volta, invece che i soliti paesi nordici, dovesse essere l'Italia a fare da apripista.

L'idea è partita dalla sezione milanese di PWA, la Professional Women's Association. Racconta Monica Pesce, che ne è la presidente: «Ogni volta che ci trovavamo ad analizzare perché in Italia fosse così bassa la percentuale di donne che siedono nei consigli di amministrazione delle aziende, ci scontravamo con un pregiudizio. Le donne non arrivano ai posti di responsabilità - dicevano tutti - perché non ce ne sono abbastanza di qualificate. E siccome questo non è vero, abbiamo ragionato su come avremmo potuto dimostrarlo». PWA ha

“
Le presenze,
come
percentuale,
scendono
ancora
considerando
i doppi
incarichi
”

cercato alleanze e ha trovato in D'Antona&Partners-Gruppo Havas un compagno di strada entusiasta. Spiega Rossanna D'Antona, che è anche tra i fondatori di Valore D: «Noi siamo un'agenzia di comunicazione e conosciamo bene l'importanza del marketing. Se l'obiezione all'ingresso delle donne nei Cda era che non c'è offerta, ci siamo incaricati di proporla. Abbiamo cercato le donne qualificate in tutta Italia, non abbiamo faticato a individuarle, perché in realtà sono moltissime, e adesso partiremo con una serie di roadshow per dare loro visibilità». L'Osservatorio sul diversity management della Sda Bocconi ha fornito il punto di partenza, cioè l'analisi della disastrosa situazione italiana, che vede una presenza femminile nei consigli d'amministrazione delle 287 società quotate pari al 5,9%: su 2.831 componenti dei cda, 2.664 sono uomini e solo 167 donne.

Per di più, il dato percentuale è sovrastimato perché in molti casi i componenti di genere femminile dei Cda appartengono alla famiglia proprietaria dell'azienda e spesso gli stessi nomi ricorrono più volte. E gli esempi si sprecano: da Marcegaglia a Guidi, da Berlusconi a Caltagirone, da Ligresti a Damiani. Se si eliminano le "duplicazioni" la percentuale di donne scende al 4%. «Il fatto è - dice Simona Cuomo, che coordina l'Osservatorio - che le donne non si presentano mai spontaneamente dicendo

ecco, voglio entrare nel consiglio; le donne, piuttosto, si tirano indietro. E questo, soprattutto in un momento di crisi economica, è un elemento di debolezza del sistema. Gli studi ci dicono che una maggiore presenza di donne all'interno dei tavoli di governance avrebbero evitato alcuni disastri, a cominciare probabilmente da quello di Lehmann Brothers».

Il passo successivo è stato quello di trasformare convinzioni profonde e parole belle in qualcosa di concreto e di inat-

taccabile: Eric Salmon & Partners, Heidrick & Struggles, Key2People e Korn Ferry International, quattro tra le più importanti società di executive search, hanno messo a disposizione il loro know how e, pur concorrenti, hanno accettato di lavorare insieme a questo progetto. I profili che sono stati individuati hanno dovuto superare un esame rigoroso, basato su criteri espliciti e robusti, gli stessi, insomma, che i cacciatori di teste usano

ogni giorno per valutare in modo professionale qualsiasi candidato. «Oggi - racconta Maurizio Iachino - se entri nella stanza dove si riunisce un Cda percepisci che c'è qualcosa che stona e poi realizzi che quel qualcosa è il colore. Tutto grigio, perché nei consigli sono sempre tutti uomini. In tutti gli altri posti, invece, ormai - dai convegni, all'università, alle professioni, perfino alla politica - i colori sono misti e questa è una ricchezza. I Cda sono rimasti gli ultimi fortini di una guerra perduta».

Una guerra dei cent'anni,

però; della quale non si vede la fine se è vero - come sostiene uno studio di Aliberti Governance Advisors - che senza alcuna «spinta», e seguendo i ritmi di crescita, pur sostenuti, degli ultimi anni, ci vorranno sessant'anni per raggiungere una percentuale del 30 per cento di

donne nei consigli di amministrazione delle società quotate. Ecco perché il dibattito, che è merce comune nel Paese (anche stamattina, all'Università Statale di Milano, con l'introduzione della professoressa Bianca Becalli, si parlerà di quote nel mondo economico), si sta trasferen-

do in Parlamento dove sono già quattro le proposte di legge che riguardano le quote, firmate da Lella Golfo, Cinzia Bonfrisco, Ida Germontani e Alessia Mosca. Ed ecco perché i segnali che arrivano dalle istituzioni vengono spiati con grande interesse, come fossero i segnali di fumo

degli Apaches. «Nessuna società - ha detto Alberto Meomartini, presidente di Assolombarda - può permettersi di dimenticare un pezzo di se stessa», eppure questo è quello che accade ogni giorno. Mentre Gianni Letta, lodando a nome della presidenza del Consiglio l'iniziativa di PWA, ha aperto uno spiraglio: «A volte - ha scritto dopo aver precisato che non ama il sapore di ghetizzazione che le quote evocano - per aprire una serratura arrugginita serve un grimaldello». Forse allora quel logo della Repubblica Italiana sulla copertina dell'albo delle donne pronte per governare le imprese non è solo una formalità. Basta aspettare il rinnovo dei consigli e vedere se l'esortazione «le donne ci sono, provate a sceglierle», resterà ancora un'espressione astratta.

“
Sono già quattro le proposte di legge giacenti in Parlamento per arrivare ad una vera perequazione
”

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PROTAGONISTE



ROBERTA SILVA
Laurea in economia, vent'anni di carriera, ora general manager Kraft Foods Italia



ANNA PUCCIO
Già ad di Sony Ericsson, ora è advisor per multinazionali ed è presente nei board di società



LAURA CIOLI
Ingegnere elettronico, è direttore operativo di Sky Italia. Già partner di Bain, in Eni e Vodafone



ALESSANDRA PERRAZZELLI
Avvocato, capo ufficio internazionale Intesa San Paolo. Ha lavorato a New York e Bruxelles



STEFANIA CELSI
Dopo gli inizi in P&G, ha svolto una lunga carriera in Accenture dove oggi è senior executive



LE DONNE D'ORO

1 ALEMANNI GABRIELLA	Agenzia del Territorio	37 LUNATI ELISABETTA	Intesa-SanPaolo
2 BARIATTI STEFANIA	Chiomenti Studio Legale	38 MANTELLI MARINA	Credit Agricole Ass.
3 BERNARDINI MARA	Hera	39 MERCANTE PAOLA	Genialloyd (Allianz Group)
4 BORLETTI DELL'AQUA ILARIA	Amref Italia	40 MERZAGORA FRANCESCA	Oss.Naz.Sal. Donna
5 BORRA BARBARA	Whirlpool	41 MICUCCI PATRIZIA	Bi-Invest
6 BOTTERO MARINA	Hines	42 MOLINARI MARIA CRISTINA	Min. Comm. Int.
7 CATTANI CLAUDIA	St. Trib. e Soc. Deloitte	43 NEGRI ANTONELLA MARIA	St. Leg. Bonelli
8 CAVERNI MARA A.R.	PricewaterhouseCoopers	44 NOBILI GIULIA	Diageo
9 CECCARELLI DONATELLA	Merryl Lynch	45 OLIVARES FEDERICA	Mit
10 CELSI STEFANIA	Accenture Group	46 OLIVERI ELISABETTA	Sirti
11 CEPPI ANNA MARIA	NovaRe	47 PACIELLO ANGELA	Gts Group
12 CHIARUTTINI STEFANIA	Commercialista	48 PALAZZETTI ROBERTA	Manetti & Roberts
13 CIOLI LAURA	Sky Italia	49 PARISSÉ GABRIELLA	Johnson & Johnson
14 CORNA PELLEGRINI PAOLA	Consulente Dir. Ind.	50 PASINELLI FRANCESCA	Telethon
15 CORNELLI FRANCESCA	London Business Sch.	51 PELLEGRINI LAURA	Istituto Spallanzani
16 D'ALBERTI SILVIA	Allen & Overy	52 PERRAZZELLI ALESSANDRA	Intesa-SanPaolo
17 DAVID ELENA	Bonaparte Hotel Group	53 PIERRI PAOLA	Unidea
18 DE VIRGILIIS MONICA	St Ericsson	54 POGGIALI BARBARA	Dada (Gruppo Rcs)
19 DITTMER CAROLYN A.	Poste Italiane	55 POSSA MONICA	Rcs Mediagroup
20 DONNINI LAURA	Edizioni Piemme	56 PUCCIO ANNA	Buongiorno
21 D'ONOFRIO MANUELA	Unicredit Group	57 REICHLIN LUCREZIA	London Business School
22 DOSSENA GIOVANNA	Università di Bergamo	58 RICCARDI DANIELA	Procter & Gamble
23 DUNLOP LEAH ROSAMOND	Lovells st. Legale	59 ROSSELLO CRISTINA	Spafid
24 DWEK CLAUDIA	Sotheby's Italia	60 SAPIENZA PAOLA	Kellog School of Manag.
25 FIGARI ALBERTA	Clifford Chance	61 SCARPALEGGIA SIMONA	Ikea Italia Retail
26 FILIPPINI MARIA GRAZIA	Sun Microsystems	62 SCHWIZER PAOLA	Università di Parma
27 FORNAROLI MICOL	McKinsey & Company	63 SILVIA ROBERTA	Kraft Foods
28 FORNERO ELSA MARIA	Università di Torino	64 SQUINZI MAURIZIA	Aedes Group
29 GATTI ANNA	Google/Youtube	65 STORCHI MARIA C.	Studio Latham & Watkins
30 GERVASONI ANNA	Aifi	66 TOSTING CECILIA	Walt Disney
31 GIUSTINIANI VITTORIA	Studio Legale Bonelli	67 TRADATI PAOLA	Toffoletto
32 GRECCHI ADA	Sea Handling, Metro Milano	68 TREU DONATELLA	Wolters Kluwer
33 GRIECO PATRIZIA	Olivetti	69 VASCO ELENA	Cciaa di Milano
34 GRITTI ALESSANDRA	Tamburi Inv. Partners	70 ZAJCZYK FRANCESCA	Univ. di Milano-Bicocca
35 LAI ROBERTA	Radio 24	71 ZAMBIANCHI PATRIZIA	Deutsche Bank
36 LANERO M. G.	St. Leg. Gianni, Origoni, Grippo	72 ZUCHELLI SUSANNA	Hera Imola